

estremità limite dell'orizzonte rivoluzionario.

Rivoluzione, o Signori, è parola sciupata dagli abusi demagogici e sopra tutto dalla conaminazione fascista.

Paura di rivoluzione?

L'arricchito di guerra, che teme di essere espoliato dei suoi porchi milioni, accumulati sul sangue del popolo, l'agrario latifondista che vive di comoda gabbia e teme l'espropriazione del latifondo, il grande industriale, duro, avido, ed ingordo, che sogna nuove guerre per nuovi arricchimenti e teme i consigli di gestione e la partecipazione dell'operaio alla direzione dell'azienda, lo speculatore dell'alta banca, che vorrebbe ritornare alle losche manovre dei trusts e dei consorzi, tutti coloro vedono la rivoluzione da per tutto e definiscono pericose e rivoluzionarie perfino le orze della sinistra moderata, cioè quelle che affermano la volontà di costruire un mondo migliore, in cui libertà e giustizia sociale possano avere finalmente il più ampio riconoscimento giuridico.

Vedono, quindi, questi egoisti, fingono di vedere la rivoluzione là per tutto, e si danno un gran da fare presagendo per l'avvenire delle sinistre, la fine del mondo, e orribili orgie di sangue!

Sussurrano questi messori agli orecchi dei pavidi, dei deboli, degli incerti, dei bonaccioni, che desiderano dopo tante rovine, serenità di vita ed ordine familiare, sussurrano ipocritamente:

Guai per tutti se vinceranno le sinistre, guai per tutti se trionferà la repubblica!

Non occorre dirvi, o miei amici, che tutti questi milionari

difendono la ingiusta causa dei loro eccessivi privilegi e tentano di fermare l'ascesa delle classi sociali più sacrificate verso posizioni di maggiore giustizia sociale, mettendo davanti alle loro coscienze lo spauracchio di una guerra civile che esiste soltanto nelle loro menti ammalate.

La parola rivoluzione ha, per noi, il suo caldo anelito e la sua giustizia spietata, ma non viene alimentata da esasperazione cieca e faziosa.

La nostra rivoluzione

Essa deve essere pensiero ed azione, giustizia e libertà, senso di irrevocabile distacco dalla presente realtà sociale e politica, volontà di costruire un mondo in cui i più alti valori umani siano salvati dalla rovina che li minaccia, per la corrotta barbarie degli attuali ceti dirigenti.

Questa rinascita morale è il solo lievito di riscatto che noi mettiamo nel piano sociale e politico.

In questo senso e solo in questo senso noi siamo rivoluzionari.

Chi, dunque, per allarmarci, si compiace di affermare che noi propugniamo la necessità di una rivoluzione pianificatrice e sanguinosa è in assoluta mala fede.

Le forze di sinistra

Avevo detto che avrei parlato dei partiti di sinistra e vi ho, invece, parlato delle sinistre senza procedere ad una discriminazione tra le varie correnti ideologiche, che vi confluiscono.

Qualcuno potrebbe ritenere che io mi sia tenuto sulle generali e abbia voluto di propo-

sito evitare la discussione sullo orientamento politico e sociale dei vari partiti di sinistra a motivo di una qualsiasi preoccupazione che potrei avere a discutere sul programma e sul metodo di uno di questi partiti, e cioè di quello contro il quale maggiormente si accaniscono le correnti di destra.

Il Partito Comunista

Questo qualcuno può ricredersi. Passo, infatti, immediatamente a discutere dei vari partiti di sinistra.

Comincio dal partito comunista.

I reazionari fanno convergere contro questo partito tutti i loro strali e trovano comodo creare l'equivoco di un comunismo che guida tutte le forze di sinistra della Nazione e le fa sue per imporre la dittatura e la rivoluzione.

Il gioco non è nuovo. Esso fu già sperimentato nel 1922 dagli agrari e dai capitalisti e creò nel paese le condizioni di spirito collettivo che resero possibile l'avvento del fascismo.

Si vuole, ora, ripetere la funesta esperienza di venti anni or sono e si tenta di riportarci ad una dittatura nera, agitando lo spauracchio del pericolo di una dittatura comunista.

Il popolo deve stare in guardia contro siffatte manovre con le quali si prepara la sua definitiva sconfitta.

Le sinistre italiane non sono a servizio del comunismo e non sono disposte a favorire o consentire l'avvento di una dittatura del proletariato; socialisti, azionisti e repubblicani, riconoscono che il partito comunista rappresenta nello schieramento delle sinistre una forza viva e preziosa ai fini della creazione

di un nuovo stato democratico e progressista, ma sanno anche benissimo che il prevalere assoluto dei comunisti sulle altre forze politiche nazionali segnerebbe la fine della democrazia.

Niente, dunque, paura!

Una rivoluzione comunista non sarà mai possibile in Italia finché le correnti più moderate della sinistra, e cioè quelle che intendono il socialismo come esigenza di giustizia e libertà staranno vigili a contenere ogni eccesso o violenza che possono dare all'azione politica una decisione rivoluzionaria.

Cittadini!

Ho detto che soltanto la prevalenza schiacciante del comunismo sulle altre forze evoluzioniste del paese potrebbe creare le condizioni necessarie per la instaurazione di una dittatura del proletariato.

Da questa mia affermazione è facile trarre la seguente limpida conseguenza.

La lotta al Comunismo è un errore

Il popolo italiano, per ascendere a più alto destino, deve guardarsi dall'errore di una lotta a fondo contro il comunismo, dal quale si sprigionano preziose energie ricostruttive, e deve, piuttosto, con la sua fiducia e colla sua volontà di concrete realizzazioni, sorreggere ed appoggiare il partito d'azione, il partito repubblicano e il partito socialista, così fortemente da rendere possibile che essi abbiano tanta forza morale e politica da neutralizzare i brutali attacchi delle destre e da potere elevare la società italiana ad un più alto grado di giustizia sociale, nell'ordine, nella pace e nella libertà.

I meriti delle sinistre

Al partito repubblicano può e deve andare il consenso del popolo perchè esso costituisce nel paese la più pura scuola di educazione morale e politica; al partito socialista, può e deve andare il consenso del popolo perchè esso gli deve le sue conquiste più ardate e perchè questo partito promette al popolo nuovi sacrifici e nuovi ardimenti in difesa della libertà; al partito d'azione, infine, deve andare la commossa gratitudine degli italiani per il contributo di sangue dato alla guerra di liberazione ed il più entusiastico consenso di tutti gli uomini che lavorano, per gli ideali di giustizia e di libertà, che esso persegue, per il coraggio e la fede dei suoi uomini, per la sua intransigenza morale politica e soprattutto perchè nella sua bandiera sta scritto:

"Noi vogliamo una società di uomini liberi, in cui nessun uomo sia schiavo dell'altro, in cui ci sia posto soltanto per tutti coloro che vivono del proprio lavoro e non dell'altrui .."

Cittadini!

Noi non sopravvalutiamo le formulazioni ideologiche.

Abbiamo un programma, ma non lo concepiamo come un catechismo.

Il programma è per noi una semplice direttiva di marcia, che trova nell'azione il suo perenne alimento.

Nell'atmosfera di sconfitta e di disperazione in cui siamo, nelle eccezionali difficoltà economiche create dalle rovine della guerra, il lavoro della ricostruzione sarà estremamente penoso. Ma il popolo nostro, che ha tante volte subito dure prove nella sua agitata esistenza, si ac-



Particolare dell'ammassamento di Popolo convenuto per ascoltare il discorso di Francesco Manzo

FOTO TERMINI

cinge a riprendere il suo cammino con spirito nuovo.

Il nuovo socialismo, maturato nella esperienza della lotta antifascista, il nostro socialismo, insomma, non vuole ricalcare le vecchie strade che hanno conosciuto gli eroismi, ma anche la spaventosa sconfitta dei lavoratori italiani.

Il nostro Socialismo

Seguire il Partito d'Azione e innalzare i suoi uomini alla dignità del comando significa affrettare il processo di rinnovazione integrale dell'ordinamento economico e politico italiano.

Nessun partito può come il nostro vantare un'assoluta verginità ed una prodigiosa freschezza nella vita della nazione.

Nascendo, come siamo nati, oggi, noi siamo in diritto di rigettare in pieno tutte le responsabilità del passato.

Immuni da qualsiasi colpa e da qualsiasi errore nulla può inchiodarci ad un passato rovinoso.

Siamo, dunque, per coraggio, per intransigenza, per spirito di sacrificio, per amore del popolo e per chiarezza di dottrina, i più qualificati e i più pronti per combattere l'alta borghesia, la consorteria monarchica e il conservatorismo clericale, e per stabilire le situazioni politiche necessarie per la creazione in Italia di un nuovo regime, in cui tutti i ceti, potranno difendere i propri interessi senza illiberali discriminazioni politiche, e lavorare per dare vita e movimento ad un nuovo ordine costituzionale e sociale, che porti al consolidamento di una vera democrazia del lavoro.

Forti di questa convinzione, Voi voterete per gli uomini del Partito d'Azione!

LA SITUAZIONE LOCALE

Ho, però, un altro dovere da compiere, al quale sento di non potermi sottrarre, senza tradire la vostra legittima aspettativa.

Ho parlato da italiano; ora devo parlare da trapanese.

Dirò con l'abituale franchezza tutto quello che c'è da dire, tutto quello che voi attendete che io dica.

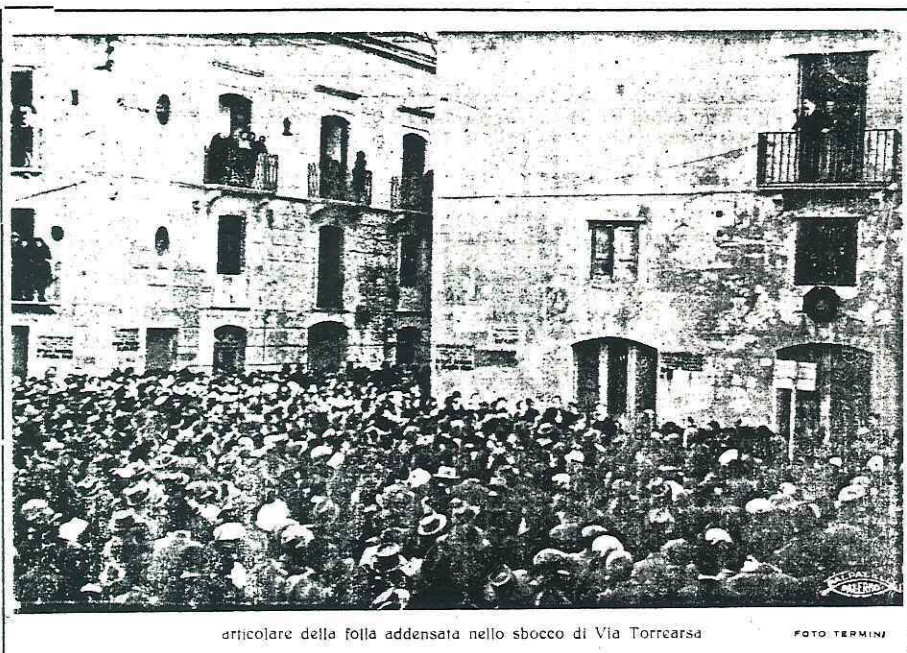
Farò un po' di polemica, affermerò alcune verità dure e scottanti.

Da 15 giorni gli alto-parlanti si spostano, da un punto all'altro della nostra Città, e gli uomini vanno dietro ai microfoni e levano alta la voce per accreditare la loro merce, più o meno avariata.

Qualcuno si duole di questo frastuono e dice che questa propaganda, a suono di tromba e di tamburo, è questo mai sconvolgente.

Vorrebbe, forse, questo qualcuno bearsi, come ieri, a vedere la folla incrinata sotto un balcone, tra i cordoni della polizia, a salutare romanamente il duce del fascismo, fondatore dell'impero. Questo qualcuno, che indubbiamente si trova tra le file dei qualunque, può piangere, quanto vuole, più o meno nostalgicamente, sulla fine delle parate fasciste, giacché queste non torneranno.

La democrazia è, o signori, un grande crivello, attraverso il quale devono passare uomini e fatti. Niente, dunque, di male se questo crivello viene posto nelle libere piazze della città, affinché il popolo, sia pure nel frastuono delle trombe e dei tamburi, compia la salutare operazione di purificazione e selezione.



articolare della folla addensata nello sbocco di Via Torrecarsa

FOTO TERMINI

Cittadini!

Ho fatto una rapida rassegna dei vari partiti che domenica scenderanno in lizza per contendersi la palma della vittoria; credo di avervi parlato con sincerità e con coraggio e sono certo di avere dato in tal modo un notevole contributo alla causa della chiarezza e della democrazia.

Potrei finire, con quel che vi ho detto, questo mio breve discorso politico e, ponendovi fine, non resterei certo con la preoccupazione di avervi lasciato incerti e titubanti sulla via che dovete scegliere per la migliore tutela dei vostri interessi, nel grande quadro della politica nazionale.

Gli Uomini Qualunque

Passo ai qualunque!

Sono tra questi alcuni fessi in buona fede, i quali si inebriano a leggere sul più stupido giornale d'Italia le vecchie frasi del duce. Poi ci sono i lupacchiotti e gli avanguardisti. Uno di questi vi ha parlato ieri da Piazza Saturno.

Ha detto di intendersi di scienze delle finanze e di economia e le ha sballato grosse. Ha detto: il Sindaco Manzo diede 30 milioni di lire al popolo che soffre, ma questi 30 milioni dovevano, ora, pagarli noi.

Sciocco e ignorante! Gli alleati, quando vennero in Italia ci diedero centinaia di miliardi di lire. Ora si dice che l'Italia deve pagare questi miliardi. La conseguenza è dunque, questa: anche noi trapanesi dovremo pagare parte di questo ingente debito. Ma io domando al lupacchiotto Vito Lombardo: che cosa ho fatto di male se, nel momento in cui il popolo aveva fame, ho preso un anticipo di trenta milioni sui miliardi che si sono altrove sperperati?

Un altro fesso, democratico del lavoro, ha detto che io ho avuto il torto di spendere molti milioni nei lavori pubblici, e che, però, lasciai i morti di Trapani sotto le macerie.

Voi che foste tutti testimoni purissimi dell'opera mia risponderete che tutti i milioni da me spesi furono soltanto cinque e che tutti i morti che erano sotto le macerie ebbero onorata sepoltura a spese del Comune.

E torno ai qualunque!

Sono costoro brutti gaglioffi, che avreste visto tra le brigate nere e le SS. tedesche, a bruciare le nostre case e uccidere i nostri figli, se, per nostra disgrazia, la liberazione del suolo nazionale fosse cominciata dal nord, invece che dal sud.

A questi criminali Voi direte che, se ieri noi fummo generosi e non togliemmo loro le teste, siamo ancora in tempo per farlo uomini.

(Dalla piazza i qualunque gridano: ne prendiamo atto. L'oratore risponde: Prendetene pure, atto; io assumo in pieno le mie responsabilità.)

I Comunisti

Passiamo ai comunisti! Dei comunisti Trapanesi sapete già cosa penso.

Ieri avevano tra le loro file

alcuni elementi faziosi, che si elevarono a dignità di giudici, ma subito tradirono le leggi della giustizia, che non si possono confondere con quelle della vendetta cieca, indiscriminata e faziosa.

Noi abbiamo combattuto a viso aperto questi facinorosi della politica locale e abbiamo liberato il paese dal pericolo delle loro rappresaglie.

Compiuta questa necessaria epurazione il partito comunista trapanese si può considerare come un partito di bravi e innocui giovani operai, che credono all'utopia di dottrine, che noi combattiamo, che rappresentano la pattuglia di avanguardia delle sinistre, e che, però, non faranno mai male ad anima viva.

Lasciar vivere in santa pace questi bravi ragazzi comunisti e consentire che anch'essi abbiano la loro notevole rappresentanza a Palazzo Cavarretta, è cosa che rientra perfettamente nella nostra concezione democratica della vita municipale.

I Socialisti

Andiamo ora ai socialisti.

Sono i migliori e naturali alleati nella lotta che noi conduciamo contro i rappresentanti trapanesi dell'aristocrazia stupida e improduttiva e cioè contro i signorotti dal cervello piccolo e dalla testa pesante.

Hanno per esponente un uomo che viene dal popolo e per il popolo combatte da 40 anni le sue oneste e nobili battaglie.

Non ho appunti da muovere contro quest'uomo di sicura fede democratica e contro gli amici che lo sorreggono.

Ho solo il preciso dovere di richiamarvi all'imperiosa necessità di ben valutare se tutti questi amici abbiano o no i requisiti di fermezza, di capacità tecnica e di preparazione politica, che sono necessari per essere buoni amministratori della cosa pubblica.

I Repubblicani

Voi farete questa valutazione. E', ora, la volta dei giovani repubblicani trapanesi che mi sono infinitamente cari e ai quali mando il saluto più cavalleresco, formulando per loro l'auspicio di una brillante affermazione.

Cittadini!

Se i vostri figli, nell'ardenza della loro giovane età, vi di-

ranno domani di volere ingrossare le modeste file dei repubblicani trapanesi, io repubblicano convinto, vi dico senz'altro:

Lasciateli fare!

Se l'Italia avesse avuto una generazione di mazziniani puri il fascismo non sarebbe durato vent'anni ed oggi noi non piangeremo, come purtroppo piangiamo, sulle sventure della patria.

Ora accennerò ai democratici e subito dopo, dulcis in fundo, mi occuperò dei democratici del lavoro, ovvero sia dei nasiani.

I Democratici Cristiani

Democratici!

Per un partito confessionale la scelta degli uomini non ha valore. La lista che la democrazia cristiana vi ha presentata fa piena prova di questa indiscutibile verità. Io non ho intenzione di fare antipatici personalismi e mi astengo, quindi, da inopportuni commenti sui nomi dei singoli candidati.

Voi conoscete questi nomi potete giudicarli assai meglio di quanto non faccia.

Io sono anzi certo che Voi li avrete già giudicati!

Ma c'è un equivoco, c'è una speculazione, c'è un'atroce menzogna che si fa partire dai pulpiti di tutte le chiese, perché arrivi all'animo di tutti i fedeli.

C'è l'equivoco di un Dio che si sarebbe messo a servizio dei politicanti di un partito e dei loro interessi terreni, c'è la volgare speculazione di alcuni uomini che vi chiedono il voto con la mano al petto, in nome di nostro Signore Gesù Cristo, c'è l'atroce menzogna, abilmente diffusa, di un Dio onnipotente che per far valere in terra questa sua sua onnipotenza avrebbe bisogno dei candidati che figurano nella lista della democrazia cristiana.

Dio, miei signori, non è a servizio di alcuno, e gli uomini invece d'invocarlo per i loro interessi terreni, devono, se credenti, limitarsi ad adorarlo in perfetta umiltà.

Voi farete intendere tutte queste cose alle vostre brave donne, e direte loro che per essere buone cristiane non è necessario dare il voto secondo il comandamento dei preti, ma basta soltanto credere in Dio, custodire il proprio onore, che è il vostro onore, educare i propri figli alla scuola del lavoro, dell'onestà e del dovere.

I Nasiani

E passo, finalmente, alla parte conclusiva del mio discorso.

Devo occuparmi con particolare premura dei nostri più diretti avversari, che si dovrebbero chiamare democratici del lavoro e si chiamano, invece, democratici nasiani.

Non occorre, credo, rilevare che questi democratici del lavoro, appellandosi, come si appellano, "nasiani", hanno per loro nome onnipotente il Signore Virgilio Nasi.

Come e perché questo Signor Nasiani divenuto il nome intangibile di un partito è cosa facilmente spiegabile.

La politica. Voi lo sapete, gira quasi sempre, attorno a un asse che è costituito da materiali interessi. Se Virgilio Nasi è stato chiamato da Roma, fino a Trapani, da pochi uomini del vecchio partito nasiano, ciò non è dovuto a ricordi sentimentali tanto meno al riconoscimento di particolari meriti all'uomo invocato.

Tutt'altro! Virgilio Nasi è stato chiamato a Trapani per la tutela di particolari interessi, che fanno capo a determinate persone.

Questi interessi non potevano trovare in me il loro difensore e protettore, perchè sono interessi particolari e individuali, che non coincidono con gli interessi del popolo trapanese.

Io e Virgilio Nasi non potevamo, dunque, percorrere insieme la medesima strada.

E siamo di fronte l'uno contro l'altro, ciò che in politica non rappresenta per nulla un'eresia.

Vi ho detto che sono un barbaro della politica e che come barbaro non conosco le regole della buona manovra. Vado, quindi, deciso all'attacco frontale che preferisco alle azioni tattiche di agguantamento.

Passata è la tempesta...

Io nego a Virgilio Nasi il diritto di rappresentare Trapani e ne dico subito le ragioni:

Virgilio Nasi si è tenuto lontano dalla nostra Trapani, per oltre trent'anni.

Egli ha preferito, durante questo tempo, di vivere a Roma, pur non avendo un qualsiasi motivo di studio, di lavoro o di altro qualsiasi interesse, che giustificasse la sua permanenza nella capitale.

Virgilio Nasi è, dunque, per adozione, un cittadino romano e potrebbe, come tale, presentarsi come candidato a consigliere comunale dell'Urbe.

Virgilio Nasi, non è stato tra noi quando le bombe americane portavano morte e distruzione nelle nostre famiglie e nelle nostre case.

Si è presentato qui dopo la liberazione di Roma e non ci ha saputo dire che cosa aveva fatto nella capitale durante il tempo della occupazione nazifascista, cioè quando i migliori uomini dell'antifascismo sfidavano, ogni giorno e ogni ora, la morte, per portare il loro contributo di azione e di pensiero alla causa della libertà.

Si è presentato, con molta albagia e, come primo pensiero, ha avuto quello di fare insudiciare le cantonate della città, con iscrizioni di Viva Nasi.

Si è così creato, sin dal primo momento, quella che io chiamo una volgare aggressione alla vostra coscienza, un equivoco irriverente, per una irriverente speculazione.

La speculazione su un nome illustre

L'equivoco si fa sopra l'illustre cognome del nostro più grande concittadino, la speculazione si fa sopra il suo cadavere, che noi tutti sentiamo ancora caldo nel nostro infinito amore e attorno al quale ci raccogliamo riverenti per isolarlo dalla infinita miseria dei vivi.

Sia detto una buona volta e per sempre!

Virgilio Nasi deve, se può, dirci qualche cosa di lui, della sua vita e dei suoi meriti; non deve, come vorrebbe, vestirsi delle virtù del padre, per barare, come sul tavolo della politica.

Ed ora andiamo agli amici di Virgilio, a quelli che suonano attorno a lui la gran cassa.

Alcuni hanno, come vi ho detto, personali interessi da difendere, altri, pur essendo vecchi e rauchi, sono ancora presi dalla vanità del potere municipale e trovano comodo gridare anche loro Viva Nasi, per ascendere più facilmente al trono di Palazzo Cavarretta.

Non mi occupo dei primi per ragioni di discrezione, che fa-

cilmente intuiste, ma devo occuparmi necessariamente degli altri.

Dicono questi impertinenti nasiani:

Noi siamo i legittimi e i soli eredi di quella gloriosa democrazia trapanese che ebbe per suo capifano Nunzio Nasi.

Tutti quelli che non sono con noi vanno, quindi, considerati come eretici e come miscredenti.

Amico Guida, non sono d'accordo. Tu sei medico e come medico non ti puoi intendere di diritto successorio.

In materia di eredità io posso parlare con maggior competenza di Te.

PROGRAMMI.... TESSERE E LIBRETTI DI NAVIGAZIONE

Cittadini! Ora possiamo andare verso la fine.

Ho ascoltato i discorsi di Virgilio Nasi e di Carlo Guida.

Credevo di dovere sentire dalla bocca di questi due uomini qualche cosa di serio, che potesse darmi lo spunto per una risposta in polemica.

Sono rimasto sconcertato e disilluso.

Virgilio Nasi ha parlato soltanto di Papà e Mamma, ha cioè chiamato i suoi morti e ne ha invocato l'aiuto.

Ha fatto un pò come i democristiani, che invocano l'aiuto del Signore per trasformarlo in galoppino elettorale.

Ma i morti non possono aiutare i vivi se i vivi non hanno mezzi per aiutarsi da sé e non dimostrano di essere in grado di potere aiutare gli altri.

Senza programma...

Virgilio Nasi non è in grado di aiutare nessuno e tanto meno il suo paese, di cui si è dimenticato durante trent'anni.

Egli ha dichiarato l'altro giorno in comizio.

Se mi domandate quale sia il mio programma io Vi rispondo che non ne ho nessuno. Ho soltanto la volontà di mandare al comune uomini onesti che assumano la veste di onesti curatori di un fallimento.

Sono d'accordo nella prima affermazione.

Virgilio Nasi, non avendo avuto un programma per la sua vita, non ne può avere alcuno per la vita dei suoi concittadini.

Protesto, invece, per la seconda parte.

La democrazia trapanese ebbe in Nunzio Nasi il suo grande educatore, ma fu opera e creazione di coraggiosi agitatori e tribuni, tra i quali giganteggia la figura nobilissima del padre mio, delle cui virtù io non mi sono mai vestito e non mi vesto.

Niente, dunque, successione a titolo universale, in favore degli attuali nasiani! Se un'eredità c'è, anche noi che siamo figli di coloro che la crearono, abbiamo diritto a concorrervi, respingendo sdegnosamente il tentativo di espiazione che si va facendo da parte degli eredi meno degni.

Il nostro paese ha bisogno di uomini forti e volitivi capaci di farlo vivere e risorgere. non di vecchi rammolliti, capaci soltanto di tirare onestamente, la somma delle sue infinite disgrazie.

Ora passo al mio caro amico Carlo Guida.

Egli ha detto: Il popolo deve chiedere a tutti i candidati la tessera della onestà e il libretto di navigazione.

Sono, per una volta sola, di accordo; ma sento il bisogno di dichiarare che alla tessera della onestà bisogna aggiungere quella della sensibilità morale e politica.

Cittadini!

Le richieste dell'amico Carlo Guida non ci turbano.

Abbiamo la tessera dell'onestà e abbiamo anche quella della sensibilità politica, che ci ha suggerito di inviare all'Ospizio di mendicizia tutte le prebende che ci sono state assegnate in relazione alle nostre cariche pubbliche.

Gli altri non hanno avuto questa stessa sensibilità!

Libretti di navigazione

Ora passo a parlarvi dei vari libretti di navigazione!

Nel libretto dell'amico Carlo Guida sta scritto:

Onesto Capitano settantenne, in ritiro - Navigò quasi sempre con vento di poppa. - Non spiegò mai interamente le sue vele - e giunse sempre in porto in ritardo.

Nel mio libretto sta scritto: Rigido e coraggioso capitano di lungo corso.

Nell'agosto 1945, durante una furiosa procella, assunse il comando di una nave scassata e senza equipaggio la condusse in porto.

Cittadini!

Sono alla fine! Ho dimostrato ai miei avversari che ho due tessere e un libretto che mi fanno onore.

Per la nostra martoriata Città

Ora dirò a Voi che ho anche un programma:

Lavorare per la ricostruzione della nostra città.

Amare ed aiutare il popolo che soffre.

Lenire tutte le miserie e dare il pane a chi non lo ha.

Dare lavoro a tutti i reduci che lo cercano invano e girano, con gli occhi sbarrati, per le vie della città.

Dare un letto a chi vive nei tuguri.

Distrarre i giovani e gli ado-

lescenti dalle sale da ballo, dalla corruzione e dal vizio, e spingerli alle sane gioie del lavoro e della vita sportiva.

Cittadini!

Se questo programma vi piace e mi riterrete capace di realizzarlo Voi mi darete domenica il Vostro voto. In caso diverso me lo negherete. Io uscirò vincitore da questa battaglia elettorale in ogni caso. Se mi darete il voto vincerò per Voi e per il paese, se non me lo darete vincerò per la mia casa e per la mia famiglia.

Ma io credo che noi domenica vinceremo insieme per la salute di Trapani, per la salute di tutti i bimbi dilaniati dalla fame, di tutte le donne vestite di cenci e di stracci, e di tutti i deleritici, ai quali, sin da ora, faccio dono irrevocabile del mio amore infinito.

(Resoconto stenografico curato dai signori dottor Rosario Gaggi e dottor G. B. Papa).

Melanconie A don BENEDETTO

Il Partito d'Azione garantisce la libertà politica e la giustizia sociale.

Il Partito d'Azione depreca la guerra di aggressione e propugna la federazione Europea e la pace tra i popoli.

Il Partito d'Azione è contro la monarchia, perchè questa è la naturale affiliata della reazione e promotrice di guerre.

Il Partito d'Azione è con tutto il popolo del lavoro poichè non ha pregiudizi da superare e privilegi da difendere.

Abbasso i diffamatori del popolo e dei partigiani: Umberto il Savojarlo, Patrissi il monarchico, Giannini il qualunque.

I qualsiasi mentiscono quando negano di esser fascisti; poichè essi ripetono le stesse cose che dissero i fascisti dal 1919 al 1945.

Cittadini, ricordate!!!

È stata varata la Unione nazionale liberale democratica. Autore del manifesto programmatico don Benedetto Croce.

A Croce è andata sempre la nostra ammirazione ed il nostro rispetto, quale uno dei maggiori filosofi italiani. Ma come uomo politico ci sia consentita qualche domanda:

— Ricorda Croce quando a Salerno, nel '45, ha avuto parole di cocente rimprovero per Togliatti, che, pur di formare un governo che non fosse stato una terza reincarnazione di Badoglio, ha acconsentito alla freguata istituzionale?

— Come farebbe l'egregio filosofo, napoletano d'elezione, a spiegare ora la dichiarazione stilata dal suo stesso pugno, con la quale "prende atto che in seno all'Unione nazionale liberale esistono le tendenze repubblicane e quelle monarchiche e manifesta la volontà di non influire né sull'una né sull'altra,?"

— Dove ha lasciato tutto il suo bollente spirito repubblicano prima di asservire la sua coscienza di uomo di pensiero a quella dichiarazione, che lo offende e lo diminuisce nel giudizio di quanti vedevano in lui un autorevole sostenitore della causa repubblicana?

— Ha dimenticato l'illustre filosofo Croce le irruzioni nella sua casa e nella Casa Laterana della polizia fascista, appoggiata dalla infame acquisizione di quel monarchia non ancora svergognato dal suffragio dei milioni di voti che lo condanneranno all'fine?

ADUNATE... FASCISTE

Nel riquadro di un organo... etto locale, tra le altre rebelate ce n'è una che trova da ridire sulla esposizione delle fotografie dei nostri comizi tenuti in via Garibaldi dal fotografo Termini.

Il satirico Rabelais ci trova un nesso con il costume fascista, come se per ottenere una massa di ascoltatori imponente, noi avessimo mandato le cartoline rosa...

Non sarà per caso il proverbiale lardo che "la parola piana e persuasiva" di qualche oratore liberale non è riuscita a raggiungere?



Un angolo della folla che ascolta il discorso del Notaio Francesco Manzo

FOTO TERMINI

LA VOCE DEL CITTADINO

Direzione ed Amministrazione: Via Carosio, 24

La festa dei Lavoratori

PRIMO MAGGIO

Il 1° Maggio del '45 trovava i lavoratori italiani protagonisti della guerra di liberazione. L'insurrezione popolare del Nord si era da pochi giorni conclusa ed aveva dato la prova di quello che possono realizzare gli uomini del lavoro quando li infiammi un anelito di libertà.

Fu quella una vittoria del popolo lavoratore che non deve essere dimenticata, né dentro né fuori d'Italia, ma deve essere il punto di partenza di ogni futura conquista dei lavoratori italiani nel nome della libertà e per il raggiungimento di una vera giustizia sociale.

Oggi, a distanza di un anno, la festa del lavoro sopravvive in uno dei periodi più altamente drammatici della vita italiana. La Costituente è alle porte.

Le elezioni amministrative hanno dato la netta prova che le forze del progresso e del lavoro saranno domani le vere protagoniste della prossima competizione politica.

Le illusioni della reazione si sono, per nostra fortuna, dimostrate fallaci. Ovunque i grandi partiti, che accolgono i lavoratori coscienti dei loro diritti e della loro funzione politica, hanno ottenuto significative vittorie ed affermazioni.

Se in qualche settore della vita nazionale permangono residui delle forze del regresso, la Costituente sarà una prova così dura e decisiva da non lasciare dubbi nell'esito finale. La Costituente, possiamo dirlo sin d'ora, sarà anzitutto una grande affermazione politica dei lavoratori italiani. Essi dimostreranno, più ancora di quanto si è visto nelle elezioni amministrative, che la coscienza politica delle forze del lavoro e del progresso è ormai in grado da assicurare all'Italia le prime ed immedie conquiste: repubblicana, socializzazione, libertà democratica.

Questo sia veramente il 1° Maggio della vigilia; quello che ricorderemo insieme al 2° Giugno: il giorno della libertà dei lavoratori italiani sia preceduto da una affermazione di coscienza politica tale da togliere ogni superstite illusione.

Il grido che s'innalza da tutti i lavoratori italiani è oggi: Viva il lavoro! Viva la Costituente!

Domenica scorsa ha avuto luogo, in seguito a convocazione decisa dal Consiglio Direttivo Sezionale del Partito d'Azione, l'Assemblea degli iscritti per discutere sull'argomento sopracitato.

Ha aperto la seduta il Segretario Provinciale Notar Francesco Manzo, il quale ha illustrato gli scopi della convocazione ed ha invitato i presentatori delle mozioni ad illustrare il loro punto di vista politico sull'orientamento che la Sezione avrebbe dovuto assumere in relazione all'attuale momento politico.

La mozione Repubblicana

Ha preso quindi la parola l'ing. Salvatore Pugliese, il quale ha propugnato il passaggio al Partito Repubblicano degli iscritti alla Sezione di Trapani del P. d' A. ed ha poi letto la seguente mozione:

Gli iscritti alla Sezione di Trapani del Partito d'Azione, riuniti in Assemblea generale, su invito del Segretario Provinciale Notar Francesco Manzo, per esaminare la situazione del Partito in seguito ai risultati delle elezioni amministrative nella Provincia di Trapani e nelle altre Province d'Italia, e per decidere un eventuale nuovo orientamento politico;

RILEVANO

che il Partito d'Azione, in Provincia di Trapani, per le sue efficienti organizzazioni e per l'entusiastico consenso dei suoi aderenti, ha conquistato la maggioranza dei seggi nei Comuni di Salemi e di Campobello di Mazara ed ha conseguito un brillante successo nel capoluogo conquistando sette seggi, con quattromilacentottantasei voti;

Che i risultati conseguiti dal Partito nelle altre Province d'Italia dimostrano, in modo evidente, la sua grave crisi, dovuta in parte alla secessione verificatasi dopo il Congresso Nazionale e in parte agli errori commessi dalla Direzione Centrale durante le fasi di riorganizzazione del Partito;

Che la crisi sudetta appare ormai così grave e profonda da fare ritenere che non potrà essere superata;

Che il Partito d'Azione, nella imminente battaglia elettorale per la Costituente, avendo scartato la possibilità di utili alleanze con altri Partiti e non disponendo di forza propria rilevante, dovrà necessariamente soccombere;

Che, nella previsione di una sicura disfatta del Partito, in campo Nazionale, le Sezioni di questa Provincia e particolar-

Le decisioni dell'Assemblea Sezionale tenuta il 25 Aprile

Il momento politico attuale ed il conseguente orientamento della Sezione di Trapani del P. d'Azione

mente quella del Capoluogo fanno il dovere di considerare e valutare se, nell'interesse della Patria e al fine di concorrere con ogni mezzo alla Vittoria delle sane forze democratiche del Paese, per la soluzione, in senso repubblicano, del problema istituzionale, non sia il caso di evitare che la imponente massa degli iscritti del Partito d'Azione disperda le sue vitali e feconde energie morali e politiche in una lotta inutile e disperata, e di provvedere invece tempestivamente perché tali energie vengano convogliate verso altro Partito che abbia col Partito d'Azione affinità di programma e che sia in grado di affrontare la battaglia per la Costituente con maggiore probabilità di risultati concreti;

Che il Partito Repubblicano Italiano, per il suo programma, per la sua condotta politica e per le forze organizzate, di cui dispone, dà sicura garanzia di presentarsi alla imminente battaglia per la Costituente con serie probabilità di successo;

Che le Sezioni di Salemi e di Campobello di Mazara hanno già aderito al Partito Repubblicano Italiano;

Che anche la Sezione di Trapani intende passare in massa a detto Partito;

DELIBERANO

Lo scioglimento della Sezione di Trapani del Partito d'Azione. L'adesione in massa degli iscritti di detta Sezione al Partito Repubblicano Italiano.

SALUTANO

Tutti i compagni del glorioso Partito d'Azione e fanno voti perché la fusione di questo col Partito Repubblicano Italiano, già auspicata nei congressi nazionali dei due partiti anzidetti, divenga al più presto, un fatto compiuto.

La mozione Socialista

In seguito ha preso la parola il Prof. Michele Di Marco, il quale ha sostenuto la opportunità di un passaggio al Partito Socialista ed ha letto la seguente mozione:

La Sezione di Trapani del P. d'A., considerando con rin-

crescimento che il Partito in Italia manca di quella solida struttura ed organizzazione necessaria per ogni prassi politica mentre i suoi grandi ideali di giustizia e di libertà sono divenuti elementi fecerti in altri partiti; riconoscendo in alcune correnti del P. S. I. quelli che furono gli ideali di Carlo Rosselli, capo spirituale del P.d'A.; comprendendo, con chiara coscienza delle sue responsabilità, che in un momento così critico e decisivo per le sorti dell'Italia è necessario dare tutto il proprio contributo per riscattare il popolo dalla miseria in cui è stato ridotto dalla guerra e dalle oligarchie reazionarie,

DECIDE

a) di aderire al P. S. I., a cui guarda il mondo intero, per continuare la lotta, assieme agli altri compagni, per le rivendicazioni dei lavoratori del braccio e del pensiero;

b) di prendere con la Sez. locale del Partito Socialista gli accordi per le modalità delle iscrizioni.

La mozione di attaccamento al Partito d'Azione

Infine il Dr. Simone Gatto ha sostenuto la necessità che la Sezione di Trapani del P. d' A. continuasse a sostenere la bandiera del Partito nella competizione per la Costituente ed ha presentato la seguente mozione:

La Sezione di Trapani del Partito d'Azione, riunita in Assemblea nell'anniversario della Liberazione d'Italia, che vide in prima linea il valore ed il sacrificio delle brigate "Giustizia e Libertà",

Rivolge un commosso pensiero di gratitudine alla memoria dei compagni caduti per la causa della libertà sui campi di Spagna e d'Italia, nelle prigioni e nei luoghi di deportazione,

esprime la propria fraterna solidarietà agli animatori del movimento "Giustizia e Libertà", e del Partito d'Azione, che ha impersonato, più d'ogni altro, la volontà di liberazione e di rinascita del popolo italiano, ricorda l'alto contributo dato dal Partito d'Azione alla chia-

rificazione della vita politica italiana, dovuta principalmente all'opera svolta dai suoi esponenti in seno ai Comitati di Liberazione, alla Consulta Nazionale e nelle pubbliche amministrazioni ed all'atteggiamento di decisa intransigenza contro ogni tentativo di ripresa della reazione; riconosce che il partito ha una funzione insostituibile da svolgere in seno alla Costituente, da lui per primo propugnata, e ciò al di sopra dell'entità numerica degli uomini che lo rappresenteranno in seno alla stessa,

definisce come impegno d'onore per tutti i compagni sostenere la bandiera del partito nella competizione per la Costituente e riafferma, pertanto, al di sopra di ogni considerazione di ordine contingente, la fedeltà all'unità del partito, manifestata dopo il Congresso Nazionale.

Dopo i tre relatori hanno preso parte alla discussione numerosi compagni per sostenere i tre diversi punti di vista.

Al termine di essa venivano fatte dichiarazioni in tema di voto. I presentatori delle mozioni socialista e repubblicana dichiaravano di considerare il voto della maggioranza come impegnativo per tutta la Sezione. Per contro i presentatori della mozione di attaccamento al Partito d'Azione dichiaravano che il voto della maggioranza non poteva impegnare i votanti delle altre mozioni.

Si passava quindi alla votazione della mozione di attaccamento al P. d'A., pregiudiziale nei riflessi delle altre due, che raccoglieva i voti di una minoranza.

Venivano poi poste ai voti per divisione le due mozioni socialista e repubblicana.

La mozione socialista ha ottenuto il suffraggio di una netta maggioranza.

L'assemblea si è chiusa con una breve dichiarazione del Notar Francesco Manzo che metteva in evidenza il risultato della votazione ed ha dichiarato che, in aderenza alla sua precedente dichiarazione, seguiva con entusiasmo la volontà della maggioranza.

Lettera aperta ad alcuni cordafratrinini trapanesi

Rispondo alla lettera del Corda-Fratrino Sasà Genovese e ad un foglietto volante dal titolo: "Precisazioni", che porta la sottoscrizione "Un gruppo di Corda-Fratrini", ed è stato distribuito al pubblico domenica scorsa.

La lettera e il foglio volante, di cui sopra, come ognuno può facilmente constatare, hanno sapore polemico e vogliono significare smentita all'articolo "Vittoria neo-fascista", apparso sul N.39 de "La Voce del Cittadino".

Comincio col dichiarare, pur essendo ciò assolutamente superfluo, che sono io stesso l'autore dell'articolo sudetto. Aggiungo che sarei oggi più lieto se i miei contraddittori corda-fratrinini avessero firmato il foglio volante da essi divulgato. Non avrei così il disappunto di dover constatare che, ancora oggi, vi sono giovani a vent'anni che amano polemizzare dietro il comodo paravento dell'anonimo.

Questa è, però, una questione di educazione o di stile, che mi interessa fino a certo punto, e perciò lascio ai goliardi di giudicare sulla convenienza di rendersi più simpatici, facendosi riconoscere e identificare non solo da me, ma anche dalla cittadinanza, alla quale si sono rivolti.

Ripeto, sia pure in brevi termini, per comodità di discussione, le accuse da me formulate contro i giovani universitari qualunque nel giornale da me diretto.

Ho scritto:

a) I giovani "qualunquisti trapanesi neo-fascisti", hanno messo in isacco i liberi goliardi del fronte democratico.

b) Per oltre un anno i goliardi trapanesi avevano svolto attività degna di encomio.

c) Erano simpatici questi giovani che, affratellati da un comune ideale di umana solidarietà, perseguivano i nobili fini apolitici della loro associazione.

d) Volevamo con noi, senza alcuna esclusione, tutti questi giovani nelle attività dure del lavoro e della conquista, nelle lotte per la "Fratellanza e per la Giustizia".

e) Tra i giovani disposti a servire l'idea dell'umana solidarietà se ne sono intufolati altri in mala fede e con fini faziosi.

f) Questi perversi, inguaribili e irriducibili, questi ex fascisti, neo-fascisti, che scrivono lettere anonime intimidatorie, che aprono le loro sedute al grido di "Viva il Duce", che si nascondono sotto le ali dell'"Uomo qualunque", per coprire le loro vergogne, ecc. questi maledetti hanno dato battaglia ai compagni di fede più pura per asservire la "Corda Fratres", all'"Uomo qualunque", al fascismo, alla S. A. M.; e hanno vinto.

Avevo risposto:

(Sasà Genovese).

a) Che io ho qualificato neo-fascista il risultato conseguito da una libera maggioranza in libere elezioni.

b) Che ciascuno di Voi può pensarla come crede e aderire a questo o a quel partito.

c) Che siete e volete essere solo dei goliardi, liberi di agire come meglio credete.

d) Che se tra Voi ci sono degli ex-fascisti debbesi ricordare che, ai tempi dell'ex duce, si andava a scuola con la tessera delle organizzazioni fasciste.

e) Che il risultato conseguito

nelle elezioni della Corda Fratres è stato voluto da una maggioranza liberamente pronunziata e che, perciò, avendo io qualificato tale risultato come una vittoria neo-fascista, la conseguenza è che, almeno nella classe goliardica, la maggioranza è fascista o neo-fascista, se più mi aggrada.

f) Che se la superiore illazione fosse verità il paese dovrebbe disperare della sua salvezza.

E ancora:

(Foglio volante: "Precisazioni").

a) Un azionista, non potendo più sperare nella rielezione, per motivi che non ci compete determinare, in logica combutta con alcuni giovani sinistroidi, stimò opportuno interessare la direzione locale del suo partito, inscenando una campagna, falsa, subdola, menzognera e calunniatrice, per restare abbarbicato al posto direttivo.

b) Quante villanie, quante insulsaggini, quante menzogne, quante calunnie in quell'articolo, che si condanna dal suo stesso titolo.

c) E', ormai, chiaro che il Notaro Manzo si sia determinato nella pervicace volontà di ridurre in frantumi, attraverso fangose beghe di ordine politico, una associazione studentesca ecc.

d) Le elezioni della "Corda Fratres", regolarmente svolte, non hanno determinato né sconfitte né vittorie.

e) Non riusciamo ad affermare il significato delle parole "forze sane del fronte democratico", di cui il Notar Manzo parla a proposito di sconfitta.

f) E' bene che il Notar Manzo sappia che in seno al nuovo Comitato direttivo vi è una maggioranza di indipendenti, oltre un azionista, un qualunque e un presunto demoburista.

g) E non ci parli di S.A.M., sigla che conosciamo solo da quando "La Voce del Cittadino", la riportò nei suoi messaggi speciali; non ci parli di lettere anonime e di sedute aperte al grido di "Viva il duce".

Rispondo:

Al Corda-Fratrino Sasà Genovese

Mi piace darti del tu e desidero che tu faccia lo stesso; non importa se io sono vecchio e tu giovane; sono anche io un "corda fratrinino"; siamo, dunque, fratelli; e tra fratelli è giusto darsi del tu, anche se uno è, per età, maggiore dell'altro.

Trovi strano ed aberrante che io abbia qualificato neo-fascista il risultato conseguito da una libera maggioranza in libere elezioni. Non vedo il motivo della tua sorpresa. E', infatti, di lapalissiana evidenza che se la maggioranza di cui parli è neo-fascista, come io sicuramente so, ed ha eletto, sia pure in libere elezioni, i suoi rappresentanti, la vittoria di questa maggioranza non può che qualificarsi neo-fascista.

Affermi che ciascun goliardo può pensare come crede e aderire a questo o a quel partito. Non ho mai contestato e non contesto ai goliardi il diritto di pensare come credono e di iscriversi a questo o a quel partito. Un diritto solo io contesto, non soltanto ai goliardi, ma a chiunque, il diritto cioè di

pensare ancora alla maniera fascista, di regolarci alla maniera fascista e di iscriversi ad un partito neo-fascista.

Se, quindi, con la pretesa di piena libertà, che hai avanzato, senza limitazione alcuna, per tutti i goliardi, intendi stabilire diritto, per te e per altri, di riprendere i motivi della dottrina fascista, di professarne pubblicamente i principi e di iscriverti ad un partito o movimento che ne persegua il programma, sia pure sotto diversa etichetta, io insorgo contro questa tua pretesa e rivendico per me il diritto sacrosanto di combatterli, con qualsiasi mezzo, fino allo sberaglio.

Rilevi, non so poi per quale ragione, che, se tra voi ci sono degli ex-fascisti, debbesi ricordare che ai tempi dell'ex duce si andava a scuola con la tessera.

Tutto ciò può essere ed è anzi verissimo, ma non ha niente da vedere con quello che ho scritto. Io ho, infatti, fustigato i giovani goliardi della "Corda Fratres", che ancora si rivelano fascisti, aderendo al qualunque, e non certo quegli altri che, pur avendo preso, a suo tempo, la tessera fascista, hanno ora dimostrato di orientarsi, con onesti propositi, verso le democrazie.

Ribalto, ora, le tue ultime affermazioni:

Tu dici, testualmente, che, essendo stato il risultato delle elezioni alla "Corda Fratres", l'espressione della volontà della maggioranza dei goliardi, l'aver io qualificato per neo-fascista tale risultato porterebbe alla "logica conseguenza che nella classe goliardica la maggioranza è fascista o neo-fascista, ciò che, peraltro, porterebbe il paese a disperare della sua salvezza.

Io non ho paura della verità.

E' proprio così! La maggioranza dei goliardi trapanesi, sia pure per tre soli voti, si è lasciato trascinare a un voto a favore del qualunque e ciò costituirebbe motivo per disperare sulle fortune della Patria, se noi vecchi, tra un dolore reumatico e l'altro, non fossimo ancora in breccia a vigilare sul suo destino.

* Agli anonimi del foglio volante *

Avete scritto di un azionista che, non potendo più sperare nella rielezione, avrebbe stimato opportuno interessare la direzione locale del suo partito, istenando una campagna falsa, subdola ecc.

L'allusione è troppo evidente, perché io trascuri di raccogliarla.

L'azionista sarebbe il dottor Cavasino, ex sotto-consule della "Corda Fratres"; io sarei il dirigente locale del Partito d'Azione, al quale il Cavasino si sarebbe rivolto per essere sostenuto; la campagna falsa e subdola sarebbe quella da me fatta su "La Voce del Cittadino".

Vi smentisco in pieno.

Il Dottor Cavasino non è stato e non è iscritto al partito d'azione.

Non ho mai avuto col Dott. Cavasino un qualsiasi colloquio su argomento di natura politica e tanto meno sull'attività della "Corda Fratres", e sulle elezioni dei suoi dirigenti.

E' dunque falso che da parte mia si siano svolte manovre politiche dirette a stabilire una mia qualsiasi ingerenza nella

"Corda Fratres", per provocarne la disgregazione.

Avete affermato che il mio articolo "Vittoria neo-fascista", contiene villanie insulsaggini, menzogne e calunnie.

Ho detto che i giovani goliardi, iscritti all'Uomo qualunque, nelle elezioni alla "Corda Fratres", hanno dato battaglia ai loro compagni di fede più pura, e che, per questo, sono da qualificare sfigurati, neo-fascisti, perversi, inguaribili e irriducibili. Confermo tale mio apprezzamento e se il confermarlo mi fa qualificare dai qualunque villano, insulso, bugiardo e calunniatore, traggio da ciò la pacifica convinzione di aver colto nel segno. E ne sono lieto.

Continuiamo

Le elezioni della "Corda Fratres", regolarmente svolte, non avrebbero, secondo Voi, determinato né sconfitte, né vittorie.

Affermo che ciò non è vero e lo dimostro.

Essendo la "Corda Fratres", apolitica, le elezioni in detto sodalizio non avrebbero dato vincitori o vinti, se i goliardi, in fraterna solidarietà di spiriti, avessero presentato varie liste di candidati di diverso colore politico o di nessun colore politico, e si fossero battuti per portare alla direzione dell'associazione i loro fratelli più meritevoli, per doti morali e culturali.

Le cose sono andate, invece, diversamente. I goliardi qualunque, capitanati dal loro leader, che spesso si gloria di essere ancora fascista, si sono riuniti in gruppo e hanno dato battaglia all'altro gruppo di cordafratrinini, per necessità di legittima difesa, venne a costituirsi tra i giovani appartenenti ai partiti democratici.

Così essendo, non può esser posto in dubbio da chicchessia che una vittoria c'è stata e che questa vittoria, conseguita dai qualunque, è una vittoria qualunque, o, come io la chiamo, neo-fascista.

Ed ora potete, pure, affermare, come volete, che non riuscite ad affermare il significato delle parole "forze sane del fronte democratico". Io trovo, che ciò è perfettamente logico e naturale. Le dette parole, chiare per chiunque, non possono esserlo certo per Voi, che siete notoriamente incapaci a capire qualcosa di ciò che vuol dire democrazia.

Andiamo oltre

Tenele a farmi sapere che in seno al nuovo Comitato vi è una maggioranza di indipendenti, oltre ad un azionista, a un qualunque e ad un presunto demoburista. Con ciò, forse, vorreste, opportunamente, stabilire che il Comitato eletto sarebbe apolitico. Il gioco è troppo puerile per non essere scoperto. L'azionista eletto non era nella vostra lista, il presunto demoburista era qualunque, gli indipendenti, essendo stati eletti dai qualunque, non possono che essere qualunque in macchina o filoqualunquisti.

Dulcis in fundo

Non conoscete la S. A. M., non sapete di lettere anonime e di sedute aperte al grido di "Viva il duce!". Le lettere anonime, intanto, esistono e sono

depositate in questura; con tali lettere mi si comunica la costituzione della S. A. M., mi si fa invito a non occuparmi di goliardi qualunque, e mi si fa sapere che i goliardi gufini sono sempre pronti a tutto osare nel nome del duce.

Che volete di più?

Non è chiaro che gli autori di dette lettere sono i goliardi qualunque? Non basta tutto questo per stabilire che in mezzo a Voi ci sono gli ex-gufini, organizzatori delle nuove squadre d'azione Mussolini?

E potrei, a questo punto, finire. Ma voglio trarre le conclusioni e perciò continuo.

Voi dite che non siete qualunque e neo-fascisti.

Io vi rispondo: Se vi farete conoscere coi vostri nomi e cognomi vi dimostrerò che lo siete.

Se, poi, siete qualunque e vi vergognate di farlo sapere, oppure preferite di lavorare nell'ombra, perchè avete paura, allora siete giovani senza dignità e senza il necessario coraggio delle proprie azioni.

Ma io preferisco credere che veramente Voi non siete qualunque e che possiate riuscire a dimostrarcelo.

In tal caso vi abbraccerei fraternalmente e sarei felice di restituirvi intatto l'amore, che prima avevo per Voi.

Francesco Manzo

E. N. A. L.

Questo Ufficio intende dare un significato ampio all'assistenza ai lavoratori ed includere, nella partecipazione alle provvidenze, anche i familiari dei lavoratori stessi.

Una delle forme più immediate e dirette di assistenza sociale è quella della tutela dell'educazione dei figli dei lavoratori, il cui compito non può essere disimpegnato dalla scuola.

Com'è noto, sono numerosi i lavoratori d'ambo i sessi che, per i loro impegni giornalieri e per il grado della loro cultura, non sono in condizioni di attendere all'assistenza post-scolastica dei propri figli; cosicchè fanciulli e giovani abbandonati a se stessi, nell'età più facile alle suggestioni, restano, esposti a tutte le insidie della strada.

Per alleviare il peso e le preoccupazioni delle famiglie dei lavoratori e per secondare l'opera ricostruttiva delle altre forze sociali, questo Ufficio si è fatto promotore dell'organizzazione del doposcuola.

I doposcuola sono aperti a tutti i fanciulli e giovani dalle elementari alle scuole medie e medie superiori senza pregiudizi confessionali e politici e senza distinzione di ceto sociale.

Leggete:

"IL MONDO",

Quotidiano politico diretto da Alberto Cianca